

La Beghina



Cardinal
Federigo
e la giovane
di Morlupo

ROMANA GUARNIERI

Raiuno ha riciclato per l'ennesima volta in notturna «I promessi sposi» di La Nocita. Nel mio sonnucchiato zapping di anziana videodipendente ho incioccato nell'episodio più alto di tutto il romanzo: la notte dell'«Inno» minato, e sull'istante ho recuperato i miei sette sensi. Perfetto lui, incarnazione del Male (sconfitto), perfetta lei, il Bene (trionfante); sfuocatisimo il presule - garante che tutto si svolga secondo copione -, il buon Federigo Borromeo in visita pastorale in quel di Lecco, affidato al volto nebbioso di un Burt Lancaster irricognoscibile. Peccato. Il cugino minore del grande San Carlo milanese, da sempre obliato dalla fama (meritatissima) di questi (canonizzato, vivo Federigo), vorrebbe ben altra attenzione e umana, affettuosa intelligenza. Me ne persuade una sua bellissima amicizia con una sconosciuta carismatica romana, Caterina Paluzzi di Morlupo, la cui fama di santità resta affidata a un'«Autobiografia» mistica, poco studiata ma di notevole interesse, e a 17 lettere indirizzate dal cardinale (perdute le risposte: edita da Giovanni Antonazzi, «Caterina Paluzzi e la sua Autobiografia»). Quarantacinque anni lui. Trentasette lei. Prelato colto, potente, rispettato (e amato), del più alto patrio milanese, lui. Poverissima contadina semianalfabeta lei, orfana, con uno stuolo di fratelli da allevare mediante il lavoro di tessitura. Quando si incontrano a Roma nel 1609, in comune hanno la venerazione per Pippo buono, il fiorentino prete mattacchione, caro ai romani, e in più la conturbante realtà della mistica, con tutti i suoi problemi: duramente sperimentati «in vivo» da lei; teorici, conoscitivi in lui, coinvolgenti l'intellettuale con l'uomo di pietà, oltreché di governo, addolorato per la morte recente di un'amica senese, «convertita» e visionaria: tal Caterina Vannini, già prostituta d'alto bordo, che l'aveva assistito, spronato, illuminato per molti anni di singolare amicizia, attestata da una serie di lettere di lei a lui, conservate. Gli storici solo da poco si vengono accorgendo di queste strane coppie, dove non si sa bene chi illumina e governa chi, se l'uomo dell'istituzione la donna, o lei - forte del suo filo rosso, diretto, con Dio - lui, l'uomo. Ne riparleremo. Il cardinale e la morlupese si scrivono come possono, in gran segreto, tra mille cautele: questo genere di amicizia, dal IV secolo di Paola e San Girolamo («velit nolit mundus, Paola mea est») sino a Adrienne von Speyer, medico e carismatica, e Hans Urs von Balthasar, gesuita teologo (+1988), è soggetto a sospetti. Alla parola illuminata, autorevole, paterna Federigo accompagna l'umanissima confidenza, il fiducioso abbandono: a chi mai l'uomo di potere potrà dire una sua pena, preoccupazione, stanchezza, se non alla donna disinteressata, illuminata da Dio, giovane d'anni, ma sveglia, pia, matura d'esperienza, che non altro chiede che di rinserrarsi nel suo erigendo monastero di Morlupo, innamorata al pari di lui di Dio e della verità? Le repos du guerrier.

La storia di Millard Fuller, il fondatore di «Habitat for Humanity», l'associazione cristiana Usa

«Bibbia e martello»: il teologo Usa costruisce case a prezzo di costo

Dalla comunità di Koinia in Georgia, la scelta di costruire abitazioni per le famiglie a basso reddito. In vent'anni ne sono state realizzate 30mila, dai 100 mq ai 200 mq, a costi molto contenuti. L'appoggio del presidente Clinton.

La vita di Millard Fuller contiene molti elementi di una tipica storia americana: l'infanzia nelle campagne di Montgomery, nello stato meridionale dell'Alabama, segnata dalla segregazione razziale e dalla lotta per i diritti civili guidata da Martin Luther King; i primi business al tempo del college; un notevole successo economico costruito dal nulla, una profonda fede cristiana alimentata da un costante rapporto con le chiese evangeliche del Sud degli Stati Uniti e dalla metodica lettura della Bibbia. Ma lo sviluppo della storia di Millard Fuller non è tipicamente americano. Al culmine del suo successo economico e professionale, costruito sullo sviluppo di fattorie ad alta tecnologia, Millard entra in una profonda crisi spirituale. Il mix di pietà religiosa e di religione degli affari che lo aveva sorretto per quarant'anni non funzionava più e mostrava la sua contraddizione. Da qui - siamo alla metà degli anni '60 - la decisione di ritirarsi dagli affari, donare il proprio patrimonio e istituzioni e fondazioni umanitarie per ricominciare dal nulla, in uno spirito di servizio e di dedizione agli altri. Millard e sua moglie si spostano quindi ad Americus, in Georgia, in una fattoria gestita secondo il modello evangelico suggerito nel libro degli Atti degli Apostoli. La fattoria si chiama «Koinia» ed è un luogo in cui sin dagli anni '50 tutto veniva condiviso in uno spirito di fraternità ed uguaglianza, al di là delle barriere di razza, religione e classe sociale. Troppo, per la Georgia di quegli anni. Ed infatti, in più occasioni, attentati del Ku Klux Klan colpirono questa isola di pluralismo e di comunione interrazziale. A Koinomia Millard scopri un mondo diverso, orientato da valori politici e religiosi diversi da quello che avevano orientato la sua vita di pio membro di chiesa benedetto dal successo finanziario e professionale.

Alla metà degli anni '70 Millard maturò il suo progetto e la sua teologia, la «teologia del martello», come ama definirlo. Da oltre vent'anni, infatti, è il direttore di «Habitat for Humanity», un'associazione senza fine di lucro e di esplicita impronta cristiana che ha lo scopo di costruire case per le famiglie a basso reddito. Le case di «Habitat for Humanity» sono eccezionalmente economiche e costano dai 15 ai 70 milioni. «Le abitazioni devono essere semplici, modeste e vendute a un prezzo contenuto ma devono essere solide e ben costruite», ripete Millard. Ed in effetti le case che abbiamo potuto visitare ad Atlanta, nello stato della Georgia o a Louisville, nel Kentucky, hanno esattamente queste caratteristiche: si tratta di abitazioni monofamiliari, con una superficie di almeno 100mq confortevoli. Gli inquilini sono persone a basso reddito, spesso famiglie monoparentali, che pur disponendo di un'entrata fissa e sicura non potranno mai accedere ad un mutuo bancario. Sono i «working poor» americani, una classe sociale costantemente sospesa tra decorosa sussistenza e vera e propria indigenza. Di solito abitano nelle «public houses», negli appartamenti ad affitto controllato di proprietà delle istituzioni pubbliche; in molti altri casi, finché se lo possono permettere, pagano pesanti affitti a proprietari senza troppi scrupoli. «Habitat for Humanity» consente loro di diventare proprietari della casa offrendo appartamenti economici a mutui ventennali o trentennali senza interessi. Il risultato è duplice: i quartieri di «Habitat for Humanity» sono mantenuti con grande cura e rispetto delle infrastrutture e nelle «public houses» si liberano posti per gli «homeless», i senza casa numerosissimi nelle metropoli americane, od i poveri in senso stretto. Un miracolo americano? «No - risponde Millard Fuller - è il frutto dello sforzo di migliaia di persone che cercano di mettere in pratica la parola di Dio tenendo la Bibbia in una mano ed il martello nell'altra. «Quello che avete fatto ad uno di questi minimi fratelli l'avete fatto a me», si legge nell'«Evangelo di Matteo», cita con passione Fuller. «In America ci sono 50.000 chiese e sono loro i nostri primi interlocutori. Noi chiediamo loro di sponsorizzare la costruzione di una o più case aiutandoci ad individuare le aree disponibili a basso prezzo o gratuitamente, a finanziare i costi dei materiali ed a collaborare con «Habitat for Humanity» per il reperimento della manodopera volontaria che ci consente di offrire case a prezzi così bassi. I fondi così raccolti vengono reinvestiti per la costruzione di nuove case. Le amministrazioni locali, inoltre, devono mettere a disposizione le aree e assumersi l'onere delle spese di urbanizzazione».

«Grazie a questo meccanismo, che intreccia volontariato, istituzioni ed associazioni private, negli Stati Uniti, in venti anni «Habitat for Humanity» ha consolidato una rete di oltre 1200 gruppi locali, ha già costruito oltre 30mila case ed entro il 2000 prevede di costruire 40mila all'anno; attualmente l'Associazione opera anche in Africa, in Asia e in alcuni paesi dell'Europa dell'Est. Girando per i cantieri si incontrano operai di professione ma anche volontari di ogni tipo: dirigenti, ingegneri, pensionati, studenti, molte donne. La chiesa, o l'istituzione che sponsorizza la costruzione di una casa, deve garantire, oltre al fondo per l'acquisto dei materiali, anche 500 ore di lavoro volontario.

Tra i maggiori sostenitori di «Habitat for Humanity» vi sono il presidente Clinton ed il vicepresidente Gore, l'ex presidente Jimmy Carter - vero e proprio uomo immagine di «Habitat for Humanity» - e personaggi come Paul Newman e Jane Fonda. Millard Fuller esibisce con soddisfazione le foto di queste ed altre «stelle» nei cantieri ma precisa subito che la vera forza di questa associazione sono il suo spirito e la fede che anima i suoi membri. «Io vedo «Habitat for Humanity» come una risposta alla vocazione cristiana. In questo servizio noi non siamo una chiesa né una nuova denominazione. Siamo qui per testimoniare l'«evangelo» lavorando con il popolo di Dio che ha bisogno, per costruire un habitat migliore nel quale tutti possono vivere e lavorare. Noi lavoriamo con cattolici e protestanti, cristiani e credenti di altre confessioni, bianchi e neri, organizzazioni religiose e laiche, progressiste e conservatrici, ricchi e poveri, istituzioni private e pubbliche. Questa apertura a tutto campo è un tratto essenziale della «teologia del martello» ed una strategia essenziale per risolvere il problema della mancanza di abitazioni. «Habitat» non costruisce case per convertire i nuovi proprietari - precisa Fuller - molti di loro sono ferventi cristiani anche prima di acquistare la loro casa ed altri restano non cristiani anche dopo aver acquistato una delle nostre case. La salvezza non viene da «Habitat for Humanity». Viene solo da Dio. Nostro dovere è amare e proclamare la nostra fede, con le parole e con i fatti e lasciare i risultati al Signore». «Amen!» risponde con partecipazione ed entusiasmo la comunità evangelica che ascolta le parole del «teologo del martello».

Paolo Naso

«Viaggio nell'Islam» Si parte da Andria

Ducento fra ori, gioielli, abiti cerimoniali, ceramiche e oggetti di uso quotidiano tra il 1100 e i primi del '900 nel mondo islamico, dalla Sicilia normanna al Marocco, dall'Egitto allo Yemen, dalla Giordania alla Siria, saranno protagonisti della mostra «Viaggio nell'Islam: esotismi e realtà», che si terrà nel Palazzo Ducale Spagnoletti di Andria dal 10 settembre al 25 ottobre, in occasione della prima edizione del festival internazionale «Castel dei mondi». La mostra, che è stata presentata ieri alla stampa insieme alla rassegna del Festival, è la più ampia mai realizzata in Italia sulla religione islamica ed è stata ideata grazie alla contributo di specialisti di una quindicina di Università. Si articolerà in due grandi sezioni: «Esotismo» (India, splendori lontani; l'Islam; il perduto Maometto e il buon Saladin; migrazioni di miti, migrazioni di simboli; il Padre Egitto; l'Oriente esoterico e i giovani post-moderni) e «Storia e realtà» (la religione; la diffusione dell'Islam; la filosofia; le scienze; gli Arabi in Italia). Il progetto storico-scientifico è stato realizzato dall'associazione culturale «Le Tarot», presieduta da Andrea Vitali, con la collaborazione di Franco Cardini per quanto riguarda l'esotismo e di Sergio Noja Nosedda per l'inquadramento storico, filosofico, religioso.

Gerusalemme

Il patriarca Sabbah: «Giubileo a rischio»

L'Anno Santo potrebbe essere a rischio, nei territori occupati, nel caso Israele dovesse decidere nuove misure restrittive: questo, in sintesi, quanto dichiarato ieri dal Patriarca latino (cattolico) di Gerusalemme, mons. Michel Sabbah, nel corso di un incontro con la stampa organizzato a Ramallah dal ministero dell'informazione palestinese. «Se i Luoghi Santi dovessero rischiare l'isolamento da parte di Israele a ogni atto di violenza, allora sarà difficile celebrare l'Anno Santo» ha detto Sabbah. Ad una settimana dalla revoca dell'isolamento di Betlemme - ordinato dalle autorità israeliane lo scorso 30 luglio, in seguito a due attentati in cui perirono la vita 14 persone - i palestinesi residenti a Betlemme, come tutti quelli di Gaza e Cisgiordania, non possono di fatto recarsi né a Gerusalemme né nello Stato ebraico. Lo stesso Giovanni Paolo II aveva espresso preoccupazione per la delicata questione. La difficile questione israelo-palestinese sarà di fatto al primo posto nell'agenda del segretario di Stato americano Madeleine Albright, in visita nella regione la prossima settimana.

Sono milioni i pellegrini cristiani attesi a Betlemme per l'Anno Santo. Nei mesi scorsi l'Autorità Nazionale Palestinese (Anp) presieduta da Yasser Arafat, ha lanciato il programma «Betlemme 2000»: il progetto prevede lavori di restauro delle chiese, rifacimenti di strade e piazze e costruzione di nuovi alberghi. Finora però gli investimenti privati sono stati minimi, proprio a causa dell'instabilità politica della regione. L'ultimo mese di isolamento di Betlemme, da mese, sarebbe costato qualcosa come 12 milioni di dollari all'industria del turismo.

Non si ferma Giovanni Paolo II. Prossima tappa il Brasile Dopo Parigi il Papa in America Latina In ottobre a Rio de Janeiro, poi a Cuba

«Andrò dovunque finché Dio vorrà»: così rispose tempo fa Giovanni Paolo II a chi sollevava obiezioni sui suoi continui spostamenti, suggerendogli di risparmiarsi a causa dell'età e degli acciacchi. Ed è con questa convinzione profonda che il Pontefice si accinge, subito dopo il breve riposo di Castelgandolfo, a riprendere i suoi viaggi in Italia e nel mondo. Sua prossima tappa sarà Bologna, dove si recherà per concludere il 27 e 28 settembre il Congresso eucaristico nazionale: (i lavori del Congresso prenderanno il via il 20 settembre). Si tratta di un evento attraverso il quale la Chiesa verifica la fede dei suoi fedeli ed il suo modo di essere e di agire nella società in cui opera. È il primo grande appuntamento, dopo il Congresso ecclesiale di Palermo del novembre 1995, quando il Papa affermò l'impegno della Chiesa a «non farsi più coinvolgere in schieramenti politici o di partito», riservandosi di intervenire, in piena autonomia, per far sentire la sua voce su temi di carattere morale ed etico-politico. Il di-

scorso del Papa è molto atteso anche alla luce della ripresa del dibattito sociale e politico nel Paese sulla riforma del «Welfare State». Ma in questi ultimi giorni di raccoglimento a Castelgandolfo, Giovanni Paolo II sta redigendo i discorsi che pronuncerà il 4 e 5 ottobre prossimo a Rio de Janeiro, dove si recherà per presiedere un Convegno mondiale sulla famiglia. Proprio in vista di quest'altro appuntamento di rilievo mondiale, è quasi pronto - redatto dalla Commissione Giustizia e Pace - il documento sul «diritto alla terra» (di cui l'Unità ha dato qualche anticipazione l'agosto scorso). Un documento molto atteso, e non solo in Brasile, dove il presidente della Repubblica, Fernando Henrique Cardoso, si è impegnato proprio con il Pontefice a realizzare una riforma agraria. Ad esso guardano con attenzione le Organizzazioni contadine latino-americane che terranno un «Incontro sulla terra» a Brasilia il prossimo novembre.

Giovanni Paolo II sta già pensando

anche al suo viaggio a Cuba, che avrà luogo il prossimo gennaio, destinato ad avere una vasta risonanza internazionale. Una visita da tempo progettata, ma che il Santo Padre ha rinviato perché voleva che i rapporti tra Chiesa e Stato all'interno di Cuba fossero, finalmente, caratterizzati da un reciproco rispetto. La visita compiuta, poi, da Fidel Castro in Vaticano ed il suo incontro, molto toccante, con il Papa, alcuni mesi fa, hanno creato, definitivamente, le condizioni per il viaggio ufficiale. Va riconosciuto che papa Wojtyla, al di là di ogni opportunità, ha da sempre condannato l'embargo statunitense, né ha mai condiviso l'opposizione di principio da parte degli esuli cubani che vivono a Miami.

Il vecchio Papa è, così, proteso a continuare la sua missione itinerante per le vie del mondo, rimettendosi alla «Provvidenza» per portare, con il Giubileo, la Chiesa verso il terzo millennio.

Alceste Santini

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

DALLA

BETLEMME
3 BERGAMO
4 BOLOGNA
5 CASTELGANDOLFO
6 CASTROVILLERIE (AR)
7 PIAZZA C. VERONESE
8 BRUGNO (MI)
9 FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ
10 VITTONOVA VENETO (TV)
11 PIAZZA GIOVANNI PAOLO II
12 PESCARO - PIAZZA DEL POPOLO
13 NULANO - AREA CIVICA

per informazioni 02/29405315

Volkswagen

Buttani

TIM

radio italia solo musica italiana, sempre prima in anteprima ascoltaci in tutta europa - hotbird 1 - 11.408 sottoportante 7.38/7.56

CHER DI MUSICA

BALANDI